

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05/02/2008

ARGOMENTI:

- Calcio : Collina approva la proposta di Platini
- Sport e pari opportunità: l'esclusione dei disabili dalle olimpiadi di Pechino
- N.B. per problemi legati alla distribuzione non è stato possibile consultare "Il Corriere della Sera" e " La Gazzetta dello Sport".

Collina:

Si ai due arbitri in più

«Fischietti autorevoli ed esperti più anziani di chi dirige la partita per controllare l'area di rigore dove sbagliare è più grave»

Dall'inviato

Alberto Palverosi

FIRENZE - Cinque giudici in campo oltre al quarto uomo. Questa è la proposta di Platini alla quale Collina ha dato la sua approvazione e subito ne è stato coinvolto. Un arbitro, due guardalinee, il quarto uomo, più un giudice per ogni area di rigore. E in quest'ultimo caso si tratta di fischietti che, per limiti di età, hanno appena raggiunto la pensione ma tornano nei ranghi in una nuova veste. Volendo, lo stesso Collina potrebbe far parte di questa categoria, gli «arbitri di area». E' l'idea, già annunciata da Platini, ma spiegata nei dettagli dal designatore della Can, che ravviva il convegno dei tecnici di A, B, C1 e C2, a Coverciano per discutere con lo stesso Collina dei casi arbitrali e premiare i vincitori delle Panchine d'Oro. Si ai due arbitri in più, un sì che sembra un no agli stranieri, la difesa (soprattutto di Gussoni) della categoria, la bocciatura di Tagliavento, la nuova attenzione ai falli di mano in barriera, i giocatori che si buttanano a terra per perdere tempo, di tutto questo si è discusso ieri a Coverciano.

I GIUDICI - Zaccheroni ha appena suggerito di dividere l'area di rigore in 3 settori e assegnarne uno a testa a guardalinee, arbitro e quarto uomo per controllare meglio abbracci e placcaggi, e qui Collina spiega il progetto di Platini: «Il presidente dell'Uefa

ha pensato di introdurre una nuova presenza vicina alle due porte, un giudice di gara da una parte e dall'altra proprio per controllare da vicino quello che succede in area. Rispetto all'idea iniziale, ci sono state altre due tappe. Per quel ruolo, si era pensato a due guardalinee, poi invece siamo passati a due arbitri perchè hanno più sensibilità per i falli. Adesso si parla di due arbitri che hanno appena smesso di fischiarre per limiti di età, non hanno più la mobilità di un tempo, ma in cambio sono dotati di esperienza e autorevolezza, arbitri più anziani del collega che dirige la gara, perchè se uno sbaglio avviene a centrocampo non è un problema grande come se accade in area di rigore». Per fare un esempio, se il progetto fosse stato realizzato quest'anno sarebbe stato richiamato alle armi Messina, il prossimo anno Farina.

GLI STRANIERI - La proposta è stata avanzata poco tempo fa da Galliani: Collina: «In Italia arbitri di altri Paesi? Io dico solo: Rosetti farà gli Europei; i nostri arbitri vengono richiesti da Qatar, Iran e altre nazioni; le amichevoli Austria-Germania, Turchia-Svezia e Spagna-Francia U21 saranno dirette da nostri elementi (Dondarini, Tagliavento e De Marco, ndr) e in questi casi sono le federazioni di casa a invitare l'arbitro della gara; e poi mi sembra che anche in giro per il mondo qualche problema ci sia». E' una parte della difesa di categoria, cui si aggre-

ga Gussoni: «Tutti ci chiedono di partecipare ai nostri stage, tutti vogliono i nostri istruttori. Se poi i nostri arbitri sbagliano ogni tanto va accettato». Giusto: ogni tanto andrebbe bene, anzi, benissimo, visti i tempi. Riprende Collina, su un'osservazione di Zaccheroni che sostiene che gli arbitri siano spesso molto lontani dall'azione: «Vi assicuro che mai come quest'anno la condizione atletica è buona». Non può tacere gli errori di Tagliavento a Milano. «Non gli ho detto niente, però so che lui è il primo a essere dispiaciuto. E' sempre così, è l'arbitro il primo a dolersi per aver vanificato il lavoro degli altri». Poi, su questioni tecniche, rivolto agli allenatori: «Stanno aumentando i falli di mano in barriera. Saltano in modo scomposto. Dovete rifletterci, perchè noi ci stiamo mettendo sempre più attenzione». Sui giocatori che restano a terra e non si sono fatti niente: «Direi che si giochi finchè l'arbitro non fischia». Sui rigori da ripetere: «E' difficile controllare tutti. Potremmo pensare di esaurire l'azione con l'esecuzione del rigore, come succede nei casi in cui si concede un penalty all'ultimo istante. Se fai gol, bene, altrimenti niente». Infine, su di sé: «Un voto al mio lavoro? Sufficiente».

Italo Cucchi, già direttore del nostro giornale e moderatore in questa occasione, chiude il dibattito con il ricordo di Giorgio Tosatti che per anni è stato qui, a Coverciano, a discutere con gli allenatori.

IL CORRIERE DELLO SPORT

05/02/2008

PRESIDENTE
CARLO PERRONE*

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCO CAPPARELLI*

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO*
MARCO FORMENTO

JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI

* Membri del Comitato Esecutivo

Cambiamo le regole dello sport

GIULIANO BELLEZZA

Le grandi mobilitazioni per la difesa dell'ambiente, contro la pena di morte, per l'equità nelle politiche internazionali delle grandi potenze mobilitano ambientalisti e attivisti dei diritti civili, e hanno mostrato chiaramente che le regole della vita civile e globalizzata non possono essere dettate dalla volontà dei mercati, né decise nelle stanze chiuse delle istituzioni che hanno regole e procedure non trasparenti e sono sottratte ad un efficace controllo democratico. Tuttavia ci sono situazioni di fronte alle quali si misura tutto il fallimento di questi grandi movimenti, se non altro sul piano culturale.

Uomini e donne di sport vengono esclusi dalle manifestazioni non per doping, non per scommesse illegali, ma perché disabili. È un fallimento per tutti. Non mi sorprende la scelta di non ammettere Oscar Pistorius alle Olimpiadi. Mi lascia davvero sconcertato l'impossibilità per lui, come per Alvise De Vidi e chissà quanti altri atleti rimasti nell'ombra, di partecipare alle paraolimpiadi.

È davvero venuto il momento di cambiare le regole dello sport. Regole che parlino prima di tutto di uomini e donne e solo molto dopo, di interessi e mercato. Non m'interessa la troppa facile contrapposizione tra agonismo e non agonismo che è stata sempre ascritta a noi associazioni. Non mi appassiona nemmeno il tema dello stipendio dei calciatori. Ribadisco che bisogna cambiare le regole per il bene dello sport e degli sportivi. Serve un grande movimento di tutti noi che amiamo lo sport che unisce, che fa incontrare civiltà diverse e lontane, popoli del mondo nei grandi eventi e attraverso i media, i nostri figli nei campetti sotto casa e nei parchi delle città, i giovani nelle tifoserie allo stadio e nei pub davanti a Sky. Dobbiamo essere noi, associazioni dello sport per tutti a dire che uno sport che fa fuori gli sportivi perché diversi dagli altri non ci piace. E dobbiamo dire a tutti gli sportivi, ai Pistorius e ai De Vidi, che nelle nostre palestre, sui nostri campi, ci sarà sempre un posto per loro in modo che possano misurarsi con se stessi e con gli altri, con le competenze e le attitudini, con le abilità e le fatiche, con i desideri e le ambizioni che esprimeranno. A qualsiasi livello, in ogni luogo.

Il grande paradosso che viviamo quotidianamente è, da una parte, una straordinaria attenzione e capacità di mobilitazione rispetto ai temi della globalizzazione e dell'ambiente sebbene, nella loro importanza, non arrivino a toccare la quotidianità del nostro essere e agire e, dall'altra, un'ovattata rabbia su questi fatti di cronaca che ci stanno davanti tutti i giorni.

Eppure, occupandoci dello sport come espressione di un diritto universale, di pari opportunità, non siamo nemmeno così distanti da quei movimenti. Oggi ci mobilitiamo contro la

L'esclusione di Pistorius e De Vidi perfino dalle paraolimpiadi segna un fallimento per tutti

globalizzazione dello sport, contro l'intendere lo sport con la S maiuscola come un monolite, una cosa sola tutta uguale. Dietro i casi personali di Pistorius e De Vidi c'è l'arroganza di un'azienda i cui azionisti siamo anche noi che la alimentiamo con la nostra passione per lo sport. Arroganza contro i propri lavoratori, gli atleti; arroganza contro gli amanti dello sport che li avrebbero voluti vedere gareggiare, che avrebbero tifato per loro, che ne avrebbero comprato l'immagine su magliette e diari di scuola. Ecco perché occorre fare un salto di qualità anche nella discussione di quanto accade.

La definizione di forti regole democratiche, di meccanismi trasparenti e procedure di partecipazione nel sistema sport sia in Italia che nel mondo, sono indispensabili per governare questa globalizzazione dello sport, per tenere sempre al centro del gesto sportivo, del regola-

mento, dell'impianto, dell'evento, del comunicato stampa, l'individuo-atleta. L'impegno contro lo sfruttamento dei lavoratori e del lavoro minorile, la tutela dell'ambiente, la difesa della salute, la valorizzazione delle culture, forti meccanismi e politiche pubbliche per lo sport devono divenire componenti indispensabili di una "globalizzazione" che sia al servizio dell'uomo, cittadino di diritto.

Perché questo processo che oggi tentiamo di far ripartire sia un'opportunità per tutti, piuttosto che un privilegio per pochi, la riforma dello Sport deve mettere al centro delle scelte lo sviluppo umano, partendo dalle situazioni oggettivamente più complesse e problematiche come quelle di Pistorius e De Vidi. Su questo vorrei chiedere un rafforzato impegno della politica affinché si proceda alla creazione di condizioni per ridurre le disparità di sviluppo esistenti nello sport, tra gli sportivi e consentire così il rispetto dei diritti di cittadinanza nello sport. Come? Mettendoci tutti in gioco, insieme. Lasciando fuori dalla porta posizioni irremovibili e interessi di parte, aprendoci al dialogo e al confronto leale.

GIULIANO BELLEZZA è responsabile del settore diritti e welfare dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) nazionale.